

Sport • Coppa delle Coppe: l'Arsenal nega il bis al Pa

fortidra

Corriere Adriatico
Dal 1860
di ASCOLI PICENO

fort
PICENO
MANUTENZIONE
CASTELBARDO

Redazione, Amministrazione, Tipografia: 60100 Ancona, via Serti, 20 - Tel. (071) 4581 par. 4488

Anno CCXXXV N° 329 • Lire 1.500
Cognoscenza (L. 2.000)

ROMANO PETRETTI
MOBILIFICIO
AGNAIA (4 KM. DA VITERBO)

Edizione Marche
Il Messaggero
IL GIORNALE DEL MATTINO

il Resto del Carlino
Edizione Marche

26/1. 1.300

ASCOLI: INFLAZIONE DI TESTATE?

di Gianni Giacomini

La mattina, di fronte all'edicola, se dovessero andare in porto due nuove iniziative editoriali, i poveri ascolani rischierebbero di smarrirsi nello scegliere il quotidiano con le cronache locali. Ai tre attualmente presenti sulla piazza, infatti, se ne potrebbero aggiungere altri due.

Uno nascerebbe dalle ceneri del vecchio gruppo delle Gazzette a suo tempo di proprietà di Edoardo Longarini, patron dell'Ancona. In questi giorni infatti gli impianti e la testata sono stati concessi in affitto ad una nuova società: si ignora, ancora, però, se c'è in programma di far nascere un giornale (il Giudice fallimentare ha disposto che periodicamente esca una Gazzetta per non svalutare la testata) o di limitarsi ad utilizzare le rotative come semplice centro stampa per le edizioni dei giornali nazionali da destinare alla costa Adriatica. Proprio sul filo di lana sarebbe stato battuto un imprenditore abruzzese che aveva tutte le intenzioni di far nascere il giornale, ma non è detto che ora ci rinunci. Il progetto prevedeva un quotidiano con un formato completamente inedito in Italia, quello del francese 'Infomat'ini', pari all'incirca ad un quarto di pagina di un giornale tradizio-

nale. C'era già un progetto editoriale e la possibilità per una ventina di giornalisti disoccupati di tornare al lavoro, ora pare che tutto sia fermo, anche se, come dicevamo, la possibilità che si vada in edicola esiste ancora.

L'altra iniziativa è quella invece del 'giornale panino', come si dice in gergo. Vale a dire si acquista un giornale e dentro se ne trova un secondo. E' la formula che ora sta portando avanti La Stampa di Torino che, in questo modo senza eccessive spese, cerca di estendere, e il discorso è soprattutto in funzione pubblicitaria, la sua area di diffusione oltre quella ormai tradizionale del Piemonte-Val d'Aosta-Liguria. In Trentino questa iniziativa è già partita da un paio di mesi e a fine marzo è stata ripetuta anche a Rimini e nell'intera Romagna. Acquistando il giornale torinese, viene dato anche il Corriere di Rimini, un quotidiano edito da una cooperativa nata fra giornalisti delle vecchie Gazzette nei mesi scorsi e che aveva già difficoltà.

Nella nostra zona, comunque, questo esperimento avrebbe dei caratteri completamente inediti in quanto La Stampa non sarebbe abbinata ad un giornale già esistente, ma ad

uno nuovissimo, del quale non c'è ancora il nome. Un quotidiano che sarebbe realizzato da una cooperativa di giornalisti di Ascoli e Teramo, promossa dall'ex-capo servizio de Il Tempo di Teramo, Martelli, e che tende a coinvolgere anche industriali delle due sponde del Tronto. L'iniziativa sembrava bene avviata, ma ora ha trovato difficoltà e pare che l'intenzione di uscire entro l'estate non possa essere rispettata.

Resta però una domanda, come mai tante iniziative ad Ascoli? Difficile comprenderlo se andiamo a vedere i numeri. In provincia operano ora tre giornali con edizioni locali: 'Il Resto del Carlino', che ha una redazione ad Ascoli che provvede a confezionare tutte le pagine provinciali; 'Il Messaggero' che ne ha due, capoluogo e S. Benedetto, infine il 'Corriere Adriatico' che è strutturato su tre, Ascoli, S. Benedetto e Fermo. Nel complesso tutti e tre sfiorano le 14.000 copie vendute ogni giorno cui vanno ad aggiungersi le altre 12.000 complessive di giornali senza cronache locale, i cosiddetti 'nazionali'. Poco o tanto?

Siamo nelle medie del sud: nella provincia di Cremona, ad esempio, che ha lo stesso numero di abitanti si vendono oltre 43.000 copie ogni giorno, all'Aquila, sempre con gli stessi abitanti, più o meno come ad Ascoli. Insomma un mercato tutt'altro che florido e che non è neppure brillantissimo dal punto di vista pubblicitario sia per la crisi attuale che per la presenza di una concentrazione elevatissima di emittenti televisive che non ha paragone nelle Marche.

Di sicuro quindi, fin da ora, si può dire che cinque giornali con edizioni locali la provincia difficilmente riuscirebbe a farli prosperare e quasi certamente ad aumentare non saranno il numero di copie vendute, ma piuttosto quello dei giornalisti disoccupati. Come purtroppo ci ha insegnato la vicenda delle Gazzette di Longarini.

